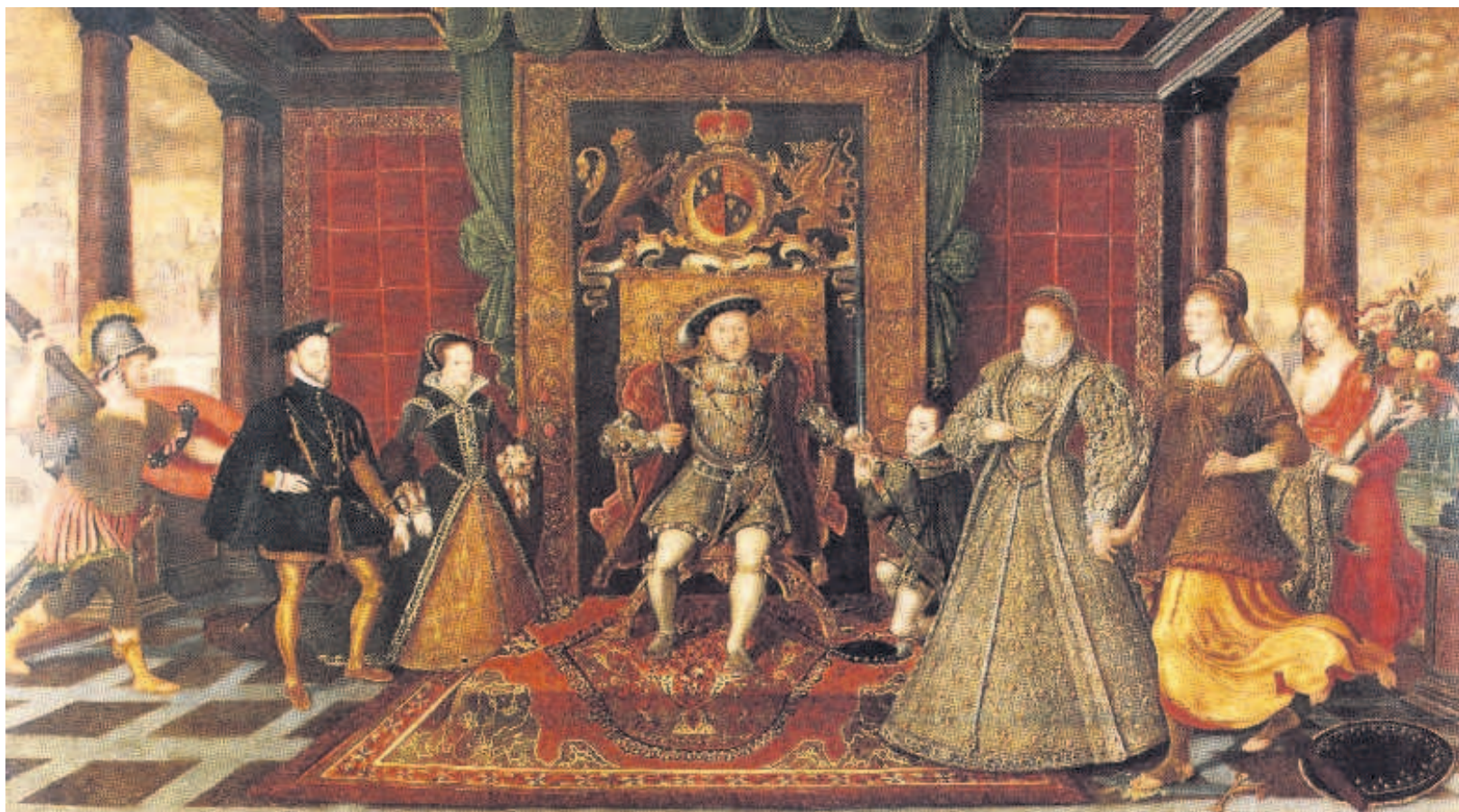


SESSO & POTERE



La dinastia «The Family of Henry VIII: An Allegory of the Tudor Succession» attribuito all'artista Lucas de Heere

→ **Durante la dinastia Tudor** Gli scambi più in voga? Favori e denaro in cambio di prestazioni sessuali

→ **«Wolf Hall»** Basta leggere il romanzo di Hilary Mantel per capire che la storia si ripete spesso...

Intrighi di corti e vecchi viziotti I festini ai tempi di Enrico VIII

«Wolf Hall» di Hilary Mantel (pagine 779, euro 22,00, Fazi) è il ritratto dell'Inghilterra dei Tudor. Protagonista Thomas Cromwell, venuto dal nulla e dedito ai mestieri più disparati...

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

Così va spesso il mondo, diceva Alessandro Manzoni mascherando la critica dell'occupazione austriaca di Milano del XIX secolo con quella spagnola del XVII secolo. Lapalissiano, certo, ma il mondo forse era sempre andato così e,

a giudicare dalla pericolosa commistione tra sesso e potere e, talvolta, pure religione, non si direbbe che il quadro sia particolarmente cambiato. Ai tempi del Manzoni e a quelli in cui si colloca il suo grande romanzo, *I promessi sposi*, non c'erano la televisione e Internet, mentre oggi sull'Italia non pesa la dominazione di una potenza straniera, ma pare proprio che certe lezioni non aprano mai gli occhi all'umanità.

Chissà se, oltre alla sete di avventura, è proprio l'anelito di illuminazione a fare del romanzo storico un genere narrativo sempreverde. *Wolf Hall* (Fazi Editore, traduzione di Giuseppina Oneto, pagine 779,

euro 22,00) della pluripremiata Hilary Mantel è certamente un romanzo storico, ma è anche molto di più, a partire dalla mole non indifferente. Attraverso la figura di Thomas Cromwell, assunto al titolo di Conte di Essex pur non essendo di nobili natali e da lì, dopo essere entrato nelle grazie di Enrico VIII, al titolo di vicereggente della chiesa Anglicana di fresca fondazione, *Wolf Hall* è l'affresco epico di uno dei periodi più controversi e allo stesso tempo rivoluzionari della storia europea, quello della dinastia Tudor sotto il regno di Enrico VIII. Sarà perché il sovrano di turno era uno che con le donne aveva un conto aperto, aven-

done sposate ben sei, oltre ad essersi accompagnato con innumerevoli concubine, ma può essere interessante leggere tra le righe di questo romanzo intenso e ottimamente scritto per individuare inquietanti analogie con il mondo d'oggi.

Tutto il marciame della politica di oggi affonda, dunque, le radici nelle debolezze maschili e nella consapevolezza femminile di disporre di una merce unica in grado di farle superare il ruolo di subalternità a cui la società ha relegato la donna?

Qualcuno si chiederà se questo è un romanzo oppure se è storia. Ma, se per quello, c'è gente che si chiede se il malcostume dilagante e sban-